



Si può vivere tutto

Alcune testimonianze delle vacanze di quest'estate

a cura di **Moina Maroni**

Le nostre vacanze estive sono da sempre un momento importante del nostro cammino, un'occasione privilegiata per fare esperienza in tutti i fattori di una giornata (dal mangiare al bere, dalla fraternità alla preghiera, dall'educazione dei figli ai rapporti di amicizia...) di cosa significa lasciare che Cristo sia l'Avvenimento fondante e decisivo di tutto ciò che siamo chiamati a vivere. Quest'anno abbiamo proposto una vacanza studenti a Carpegna e due vacanze adulti a Nocera Umbra. Dagli amici che hanno avuto la possibilità di vivere una di queste esperienze abbiamo ricevuto delle testimonianze molto belle. Ne pubblichiamo alcune.

CRISTINA: Carissimo Nicolino, stamattina ho la testa frastornata... sia per la stanchezza e le poche ore di sonno disturbate da schiamazzi e dal russare notturno delle mie compagne di stanza, ma soprattutto per il dono che ho ricevuto questa settimana di vacanza con i nostri amici, figli e studenti... Sono partita per "dare e fare", sono tornata piena di Grazia ricevuta, così come hanno detto piangendo i ragazzi l'ultimo giorno in assemblea. Prima di tutto mi ha commosso fino all'imbarazzo il tuo saluto e la stima a noi "cuoche": ancora una volta! Ancora una volta il Signore sta lì a dirmi: "Sono io!" Mi attende e si china su di me riabbracciandomi, ancora una volta! Me, misera e traditrice!

Tantissime sono state le provocazioni, carissimo Nicolino, a che cosa? A guardare se quello che è stato indicato ai nostri figli è un cammino per me, se quella proposta di felicità, di centuplo, di pienezza è presa sul serio prima di tutto da me, se la fede come massima espressione dell'umano è vera, sperimentata, presa sul serio da me in ogni circostanza della vita e della giornata, se veramente Gesù è quella Presenza anelata dal mio cuore. Sono stati tantissimi i momenti in cui mi sono fermata, mi sono domandata: "E io? Cosa vivo io? È vero quello che stiamo proponendo ai nostri figli? O sono solo belle frasi imparate di cui io non faccio minimamente esperienza?"

Una delle tante provocazioni è stata quando Federica ha richiamato "l'ordine nelle camere" dicendo in modo particolare alle ragazze di come loro cercano la bellezza nel trucco, nel vestirsi e che se questa ricerca è vera si vede su tutto (lo riduco tantissimo). Mi sono detta: "E io?" Mi sono venuti in mente i tuoi richiami e provocazioni a noi adulte cinquantenni in cui ci dici: "Avete più cura del vostro fisico, dei vostri vestiti piuttosto che del Bene della vostra vita"... Come l'ho visto bello e semplice per me, tutto per me! Bisogna soltanto lasciarLo entrare. Ci sarebbero tanti pezzi di vita di questa settimana bellissimi, fino all'amicizia con Paola e Tonino della cucina, al guardare con stima la testimonianza dei miei amici adulti nella fede che hanno vissuto prima di tutto per loro questa settimana, prima ancora di viverla per gli altri, tante

altre circostanze che se non sono la possibilità di far entrare Cristo diventano una tomba... Insomma una Grazia ricevuta! Grazie Nicolino e un forte abbraccio.

ANNALISA: Carissimo Nicolino, avevo bisogno di scriverti per consegnarti il mio cuore rinnovato e grato per tutto quello che ho visto e vissuto in questa vacanza! Ho risolto di tornare a dare una mano in cucina perché già l'anno scorso ne avevo visto tutta la convenienza per me. Chiamata a servire, sono stata ancora una volta "servita" nel bisogno del mio cuore e ho rifatto esperienza del centuplo: il poco che sei e che offri diventa il Tanto! In questi giorni mentre apparecchio e riapparecchio, mettendo un coltello alla volta, una forchetta alla volta, una tazza alla volta... Mi trovavo a pensare per chi lo stessi facendo e, dentro una commozione che mi cresceva giorno per giorno, ho chiesto al Signore che attraverso quel piccolo servizio, potessi servire il bisogno di felicità e di pienezza di quei ragazzi che sentivo ogni giorno più cari e familiari e che potessi contribuire in quel modo a fare incontrare loro Gesù, Colui che il loro cuore inquieto e desideroso cerca, come Lo cerca il mio.

In cucina abbiamo vissuto un'esperienza bellissima di lavoro, di amicizia e di simpatia con le amiche che dopo trent'anni sento più che sorelle, e con due nuovi amici Paola e Tonino, verso i quali ci siamo ritrovate un affetto e uno struggimento dell'altro mondo!

Ti ringrazio per i due splendidi incontri... fondamentali per me! Ero lì, desiderosa di rimparare questa fede semplice, rivedere questa vita impareggiabile e ti chiedo perdono per tutte le volte che sono stata scontata rispetto all'ascolto e a QUANTO ricevo.

Oggi ho cercato, per quello che potevo, di partecipare all'assemblea: non riuscivo ad alzarmi dalla sedia, nonostante dovessi andare a preparare... ed ho pianto sentendo molti dei ragazzi parlare. Rivedevo quel desiderio, quel bisogno di essere felici, ma anche quell'ostinazione, quei macigni che ci sentiamo sul cuore e che a volte rischiano di schiacciarsi. Ma mi ha commosso soprattutto la paura di molti di loro, di tornare a casa e perdersi... il timore di non farcela da soli... Ma come ci hai ripetuto sabato: "Il Signore si è fatto carne per liberarci dalla paura di vivere!"

Alzandomi dalla sedia e camminando verso la cucina, ancora commossa, pensavo a quanto era stato condiviso e risentivo le parole di San Giovanni che reclinando la testa sulla spalla di Gesù lo pregava: "Resta con noi Signore perché si fa sera e il giorno già volge al declino". Sì, il Signore rimane con noi, grazie al dono della tua presenza, della tua paternità, del tuo folle amore per la mia felicità e grazie al dono di questa Amicizia; anzi oggi non voglio dirlo in modo generico, grazie al dono dei miei Amici.

Ti abbraccio immensamente!

ALESSANDRA: Caro Nic, anch'io non posso tacere le meraviglie di questa settimana. La prima cosa è vedere come mi ritrovo questa mattina, che devo trascorrere in ospedale per una colposcopia

all'utero... (mi trovo in sala d'aspetto) e poi per essere sottoposta al linfodrenaggio, da una collega di Gianluca, per curare il mio braccio invalido. Prima di venire qui, ho raccolto il dolore quotidiano di mia madre; ecco risentire l'urto del quotidiano dopo una vacanza così. Sai, spesso è capitato quasi di sentirmi capace di affrontare il lunedì mattina, invece oggi da quando mi sono svegliata sento un'ansia e un'inquietudine che non voglio saltare... come tu ci dicevi: "Se pensate che dopo la vacanza, le malattie, le paure, la noia svaniscano... siete fuori strada". Risentire tutti questi passaggi su di me oggi mi rende lieta. Durante questa settimana, nei volti dei miei figli e dei figli degli amici, che sono ogni giorno sempre di più parte del mio cuore, e dei ragazzi nuovi che chiedo di amare come te, ho rivisto la bellezza di questo umano che Gesù vuole conquistare come un Padre geloso... e poi la commozione nel vedere i miei figli prendere il microfono: M., da cui per grazia imparo che cos'è la sequela, E., quando ho visto che si è alzata, non potevo crederci. Prima degli scrutini l'ho affidata al Signore perché, sia che fosse stata bocciata o che fosse stata rimandata, avesse potuto comunque vivere la vacanza. Vedere E. prendere il microfono, mi



ha commosso, umiliato... e mi conforta in questa avventura con lei. L'intervento di T. non l'ho ascoltato, ma subito Annalisa mi ha riferito ciò che ha condiviso. Lei ha trascorso un anno nel tentativo di sotterrare la Bellezza che ha incontrato, la Risposta al suo cuore inquieto. Ha cercato di far tacere Gesù, che invece ha conquistato il suo cuore fin da quando era piccola. Di questo lei, più di tutti gli altri figli, è sempre stata un segno per me. L'afferrare quel microfono è stato dettato dal suo cuore che non si placa se non riposa in Lui.

Ti ringrazio Nicolino per la tua tenacia, per il tuo amore per me, e ti chiedo perdono per la scontatezza con cui spesso mi sono avvicinata alla Grazia e al Dono della tua presenza...ti abbraccio.

ANGELA: Dalla vacanza ho continuato a riflettere particolarmente su quanto siamo stati aiutati a riconsiderare del rapporto educativo con i nostri figli. Spessissimo io mi ritrovo a scadere nel volere unicamente che i miei figli diventino bravi, vorrei "impacchettarli" con un vestito che gli cucio addosso io. Mi ha colpito molto che Nicolino ad un incontro ci diceva che dovremmo guardarci sempre con la consapevolezza che per ognuno di noi l'Infinito si è scomodato e ha dato la Sua vita per noi. In questi giorni mi sto accorgendo che se i miei figli non sono bravi e mi fanno fare delle figuracce, io sono la prima che mi scandalizzo e mi arrabbio. Il primo giorno di scuola per esempio, mentre stavo andando a prenderli, ero preoccupata e pensavo: "Come si sarà comportato Tommaso? Laura sarà stata ferma e attenta?". Mi sono accorta che non stavo affatto pensando a loro come dono, ma ero interessata solo a come si fossero comportati. Mi sono resa conto che non li stavo guardando come Nicolino ha guardato me quella sera in vacanza e cioè come una per cui l'Infinito si è scomodato. Io invece, in quel momento, ho guardato solo il loro comportamento e non gli ho chiesto nemmeno come stavano! Tra l'altro il 14 Settembre, il giorno prima dell'inizio della scuola, visto che Carlo aveva il giorno di riposo, ho voluto approfittarne e siamo andati ad Osimo da san Giuseppe da Copertino. Io ho



desiderato tanto andarci per Laura e Tommaso, per affidarli all'inizio del nuovo anno scolastico. Mentre ero lì a Messa e a pregare davanti al corpo del santo, mi sono resa conto del bisogno che avevo di pregare per me, di affidarmi io per prima. Questo piccolo pellegrinaggio mi ha fatto cogliere un'altra cosa di me e cioè che io ero piena di buoni propositi, che desideravo ardentemente pregare per me e i miei figli, affidarmi, ma il giorno dopo me l'ero già perso perché emergeva invece la mia paura che Laura e Tommaso non si comportassero bene. Accorgermene è già un aiuto per me. Se nella mia vita non ci fosse Gesù, se

non ci fossero Nicolino e la nostra Amicizia, io sarei determinata dalle paure e ricattata da tutto e non sarei capace di vedere altro, di guardare me, mio marito, i miei figli... fino a tutti quelli che incontro, come qualcuno per cui l'Infinito si è scomodato e per cui Dio ha dato la Sua stessa vita.

MARCO: "Cosa hai preparato, Signore, per me oggi?" - è un richiamo che ho esigenza di rimettermi davanti ormai da un po' di tempo. Un richiamo sicuramente rimesso al centro anche dalla vacanza appena vissuta, ma vero e presente in tutte le giornate - specialmente quelle che sembrano più piatte, annoiate, inutili... fino a quel qualunque mercoledì pomeriggio di novembre piovoso, buio, di routine... (che fascino grande questa Compagnia... Nicolino che ci richiama proprio questo... ha un gusto, una bellezza unica!) fino a questa mattina, che ho scelto di restare a casa perché è da un po' di giorni che ho la febbre che mi va su e giù e allora ho pensato: "Visto che oggi a lavoro era una giornata tranquilla, approfitto per riposarmi". E poi la sorpresa: questa mattina il vicino di casa ha deciso di ammodernare non so quale parte della casa e quindi ha iniziato a demolire e a scaricare calcinacci dal primo piano, con il conseguente martellante rumore che mi sta accompagnando ormai dalle 8:00... E qui o ti senti Fantozzi, o prendi un fucile e spari oppure ti giri verso il Crocifisso sopra il letto e dici: "Cosa hai preparato per me oggi?". Cosa posso decidere io con la sola mia misura? Niente! Cosa posso affrontare da solo? Se uno è onesto, deve rispondere: "Niente!". Questo è paragonabile al richiamo che ci ha fatto Nicolino il primo giorno in vacanza all'accoglienza, in maniera anche forte, sulla confusione che stavamo facendo. È come questa mattina: "Cosa intendo io per riposo? Cosa attendo io veramente?". Il riposo è chiedere di confidare in Lui. In questo anno in cui Katia ha lavorato intensamente e lontano, ho fatto esperienza proprio di questa esigenza. Ho caricato tutto sopra le mie spalle, sopra la mia misura: organizzazione, orari precisi di sveglia, vestiti, spesa, cosa fare per cena, a chi affidare i figli... Quanto correre! E poi basta il naso di un figlio che goccia che ecco sbotti perché non rientra nel programma... E giù ansie... paure... che ridicono che tutto è fondato solo su di me...

Poi ecco la vacanza, dove io arrivo sempre con una faccia e esco con un'altra, diversa, di chi fa esperienza dell'accoglienza e dell'abbraccio innanzitutto di me e della mia miseria.

Ai saluti con Nicolino l'ultimo giorno, prima di andare via, mentre ci siamo abbracciati, non ho avuto il coraggio o meglio non riuscivo a dirgli il solito grazie... Ma in quell'abbraccio intenso, ho pregato in silenzio un'Ave Maria perché non volevo che tutto di nuovo ricominciasse solo da me...

Qui comunque è un tripudio di martello pneumatico e calcinacci lanciati... ma se avessi dormito, probabilmente questo pensiero l'avrei ancora rimandato e non avrei scritto queste cose...